

rimborsati del loro danaro. Di questa maniera si serviva il principe della facoltà dei suoi cittadini con prestezza nei suoi bisogni, ed anco con non molto loro incomodo; ma perchè, per dire il vero, questo modo aveva un poco del violento, non ha operato questa gravezza, salvo che per pagare i debiti contratti nella guerra di Siena, ed ora procede con maggior dolcezza, che non è astretto da bisogni.

L'entrate pubbliche ascendono alla somma di un milione e centomila ducati, cavandosi dalla sola città di Firenze, da tutti i dazj, gabelle, e da ogni sorte di gravezze, ducati cinquecento mila; da Siena ducati cento mila; dalla dogana di Livorno ducati cento dieci mila; dal dazio della macina per tutto lo stato, eccettuata però Siena, ducati cento cinquanta mila; dal dazio della carne, eccettuata Siena, ducati cento quaranta mila; dal sale poi, dalle miniere di ferro e d'argento, tanto che ascende alla suddetta somma. Guadagna inoltre nelli cambj, sopra i quali tiene una buona somma di danari, e dai noli di due suoi galeoni che navigano per mercanzia. Di danari contanti si crede, ed è così fama comune, che ve ne siano molti, poichè le spese ordinarie apparenti, computate quelle della corte, piaceri, fabbriche, ed infine ogni sorta di spese, non eccedono la somma di cinquecento in seicento mila ducati; di modo che se le spese segrete non ne levano gran parte (le quali per dir il vero sono molte, facendosi la strada questo principe a molte cose in molti luoghi col danaro, oltre a quello che spende in spie, delle quali ne tiene molta copia, così a Fiorenza per sua sicurtà, come a tutte le corti, per essere avvisato delle cose di esse, e delle azioni dei suoi rappresentanti), può riponere ogni anno cinquecento a seicento mila ducati.